

*Valerij Ljubin*

## Il Comintern e la conferenza di Genova del 1922

The essay is based on archival documents and historical literature. It covers the establishment and activities of the Communist International (Comintern) in 1919-1922; strategic and tactical line of the Russian delegation headed by G. V. Chicherin at the Genoa Conference in 1922; the attitude of the Comintern towards the Genoa Conference as presented on the pages of the journal "The Communist International". The author cites Soviet diplomat A. Joffe, who wrote in the journal in 1922 that the United States of America had become the only worldwide hegemonic Power, after the world imperialist war of 1914-1918. France and England were fighting for hegemony in Europe, and the pace of development of world revolution was accelerated by the sharpening of class contradictions.

The author concludes that the activities of Chicherin and the Russian delegation were successful. The Treaty of Rapallo between Russia and Germany concluded at the same time contributed to the subsequent de jure recognition of Soviet Russia by the other Great Powers and to the establishment of diplomatic relations between the USSR and Italy at the beginning of 1924. The author also provides further details about G.V. Chicherin's stay in Genoa and the evaluation of the Italian press.

Contemporary Russian and foreign historians' opinions about the Genoa Conference are summarised. Many of them believe that the approaches to the subjects of reconciliation and recognition of the interests of the States with different economic and political systems might serve as a model for the diplomatic solutions of the crisis in the 21st century. The author concludes that science, including historical science, must be international, because without international cooperation science cannot exist. An example of this cooperation is the international scientific conference in Genoa, 10-12 October 2022, held to celebrate the centenary of the Genoa Conference in 1922.

I rappresentanti delle scienze esatte o naturali rimproverano sempre agli studiosi di scienze umanistiche di non poter mai concordare inizialmente con loro un significato chiaro dei termini che usano, per poi essere in grado di condurre una discussione scientifica su queste basi.

Per gli storici, è importante sulla base di quali fonti viene creata questa o quell'opera. La mia relazione si basa sui documenti degli archivi russi che ho studiato, tra cui l'Archivio di politica estera della Federazione Russa (AVPRF) e l'Archivio statale russo di storia socio-politica (RGASPI), in cui i documenti del Comintern sono conservati nel fondo 495 e altri fondi<sup>1</sup>. Sono state utilizzate quali fonti sulla Conferenza di Genova anche pubblicazioni documentarie e le memorie dei componenti la delegazione sovietica pubblicate nella Russia

---

<sup>1</sup> Vedi: Archivio di politica estera della Federazione Russa (AVPRF), fondo 04.1920-1922; Archivio statale russo di storia socio-politica (RGASPI), fondo 495 (Documenti del Comintern), fondo 513, fondo 159, fondo 17.

sovietica nel 1922 e successivamente<sup>2</sup>. Sono inclusi anche gli ultimi lavori di ricercatori russi e stranieri sia sulla Conferenza di Genova<sup>3</sup> che sul Comintern<sup>4</sup>. In conclusione, vengono riassunte le valutazioni dei ricercatori contemporanei sui risultati delle attività della delegazione russa.

Negli altri contributi pubblicati in questi atti si è già parlato molto della Conferenza di Genova, di cui quest'anno si celebra il centenario. Molti sanno bene di cosa si trattò e del ruolo importante che questa conferenza diplomatica svolse all'epoca in campo economico e finanziario. Le sue decisioni dovevano determinare lo sviluppo dell'Europa e del mondo. In quella conferenza: "i rappresentanti della Russia sovietica parteciparono per la prima volta al dibattito sui problemi economici e politici mondiali e la preparazione del programma della delegazione fu supervisionata da V.I. Lenin"<sup>5</sup>. Pur non partecipando ai lavori di persona egli era ufficialmente indicato come capo della delegazione, con Chicherin come suo vice. E proprio per questo, Chicherin si tenne in costante contatto con lui per tutta la durata dei lavori.

In particolare, va menzionato il Comintern (acronimo di Internazionale Comunista, meglio nota come Terza Internazionale), anche se qualcuno tra i più giovani potrebbe non ricordare cosa sia stato. La Terza Internazionale fu fondata a Mosca nel 1919<sup>6</sup>, dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre del

<sup>2</sup> Vedi: *Conferenza di Genova. 1922. Atti del Convegno di Genova: verbale, materiali e documenti*. Problema 1. – Mosca, Pubblicazione del Commissariato popolare per gli affari esteri R.S.F.S.R., 1922. Prefazione di Maisky I.; *Documenti di politica estera dell'URSS*. Mosca, Gospolitizdat, 1961. - V. 5, 1° gennaio - 19 novembre 1922. - S. 383, 386, 458 (Una parte significativa dei documenti del volume è dedicata alla preparazione e allo svolgimento della Conferenza di Genova).

<sup>3</sup> Vedi, ad esempio: I.A. Khormach., *Lo Stato sovietico al convegno internazionale di Genova sui temi economici e finanziari. 10 aprile - 19 maggio 1922*, in "Novaya i noveyshaya istoria", 2020, n. 2, pp. 68-94. Come primo studio russo e insieme fonte, si può citare il libro del segretario della delegazione sovietica alla Conferenza di Genova: Shtein B.E., *Conferenza di Genova*, Mosca, Gosizdat, 1922; N. N Lyubimov., A. N. Erlikh *Conferenza di Genova. Memorie dei partecipanti*, Mosca, Casa editrice dell'Istituto di Relazioni Internazionali, 1963; Chicherin G.V., *Articoli e discorsi sulla politica internazionale*, Mosca, Casa editrice di letteratura socioeconomica, 1961; Katasonov V.Yu. *Conferenza di Genova nel contesto della storia mondiale e russa*, Mosca, Casa editrice "Kislrod", 2015.

<sup>4</sup> *Alternativa di sinistra nel Novecento. Dramma di idee e destino delle persone: al 100° anniversario del Comintern: una raccolta di Materiali dell'Internazionale. convegno scientifico = The left alternative in the 20th century: drama of ideas and personal stories. On the 100th anniversary of the Comintern*, Mosca – Moscow, Rosspen, 2019; *La Conferenza di Genova e il trattato di Rapallo (1922)*, Roma, Edizioni Italia-URSS, 1974; Petracchi G., *La Russia rivoluzionaria nella politica italiana: Le relazioni italo-sovietiche 1917–1925*, Roma-Bari, Laterza, 1982; *Genoa, Rapallo, and European Reconstruction in 1922*, C. Fink, A. Frohn, J. Heideking (eds.), Cambridge, England: Cambridge University Press, 1991; White St., *The Origins of Detente: The Genoa Conference and Soviet-Western Relations, 1921-1922*, Cambridge, England, Cambridge University Press, 2002, ecc.

<sup>5</sup> I.A. Khormach, *op. cit.*, p. 69.

<sup>6</sup> G.M. Adibekov, E.N. Shakhnazarova, K.K. Shirinya *Struttura organizzativa del Comintern*.

1917 in Russia e la presa di potere da parte del Partito bolscevico<sup>7</sup>. Dal 1919 al 1943 il Comintern fu la principale organizzazione internazionale dei partiti comunisti. Secondo la definizione di Lenin, si trattava di: “un’alleanza dei lavoratori in tutto il mondo, che si sforzava di stabilire il potere sovietico in tutti i Paesi”<sup>8</sup>. Proclamava un percorso verso una rivoluzione proletaria mondiale, e infatti l’inno del Comintern, creato nel 1928, recitava: “Il nostro slogan è l’Unione Sovietica Mondiale!”.

Dopo il Primo congresso del 1919, il Comintern iniziò a essere pienamente attivo solo a seguito del Secondo congresso, che si tenne dal 19 luglio al 7 agosto 1920<sup>9</sup>.

Nel 1920 il movimento comunista era solo nella fase iniziale della sua formazione come sistema rigido su scala planetaria. La decisione di convocare il Secondo congresso del Comintern fu presa dal Partito bolscevico l’8 aprile 1920 su iniziativa di Lenin, e fu lui stesso a scrivere la bozza di risoluzione. Il commissario del popolo per gli affari esteri Chicherin, nelle lettere inviate a Lenin nel mese di marzo, sollevò la questione della convocazione di una “conferenza della sinistra” internazionale. Parlando del Comintern al IX Congresso del Partito Comunista Russo (bolscevico) (RCP b), conclusosi il 5 aprile 1920, Karl Radek sostenne che lo sviluppo mondiale dopo la guerra era sotto l’influenza di due figure dominanti: Lenin e il presidente americano Wilson. Egli chiese di adattare la tattica del Comintern alla realtà della politica europea, condannando gli errori di coloro che in precedenza erano stati inviati dal Comintern a propugnarne la linea nei paesi europei. La loro richiesta di fare tutto come in Russia, secondo Radek, era dovuta a una mancanza di comprensione della situazione in Occidente<sup>10</sup>.

La convocazione del Secondo congresso del Comintern era anche legata

---

1919-1943, Mosca, Rosspen, 1997; *Storia dell’Internazionale Comunista 1919-1943. Saggi documentaristici*, Mosca, Nauka, 2002; A. Agosti, *La Terza Internazionale. Storia documentaria, 1919-1923*, Parte I. Vol. 1-2, pref. di E. Ragionieri, Roma, Editori Riuniti, 1974; *Die Weltpartei aus Moskau. Der Gründungskongress der Kommunistischen Internationale, 1919. Protokoll und neue Dokumente*, Berlin, Akademie Verlag GmbH, 2008.

<sup>7</sup> *La Rivoluzione Bolscevica. Tra storiografia, interpretazioni e narrazioni. 1917-1924*, a cura di G. Franchi, T. Forcellese, A. Macchia, Roma, La Nuova Cultura, 2021.

<sup>8</sup> V.I. Lenin *Opere complete* in 55 volumi, Mosca, Gospolitizdat, 1969. Volume 38: marzo-giugno 1919, pp. 230-231.

<sup>9</sup> A.Yu. Vatlin *Secondo Congresso del Comintern: punto di partenza nella storia del comunismo mondiale*, Mosca, ROSSPEN, 2019. Vedi la recensione di questo libro: Ljubin V.P. Rivista referativa “Storia”, Mosca, Inion ran, 2020, n. 1, pp. 6-13.

<sup>10</sup> A.Yu. Vatlin, *op. cit.*, pp. 10; 23-24.

al fatto che, in quello stesso periodo, la Seconda Internazionale stava cercando di rianimarsi e di continuare le proprie attività. Nella primavera del 1920 i bolscevichi erano già al potere da più di due anni e si sentivano abbastanza a loro agio da competere per l'influenza globale con i loro rivali nel movimento di sinistra, cioè i socialisti e i socialdemocratici che erano rimasti legati alla Seconda Internazionale, e che perciò erano considerati dai dirigenti sovietici dei "traditori sociali" (sia per l'incapacità e non volontà di opporsi alla Prima guerra mondiale dimostrata dai principali partiti socialdemocratici, con l'eccezione di quello italiano, sia per la loro ostilità alla Rivoluzione d'Ottobre). Non a caso i bolscevichi, a partire dal 1919, insistettero affinché le fazioni di sinistra si ritirassero da questi partiti o li trasformassero in partiti comunisti.

Lenin e i bolscevichi volevano tenere congressi del Comintern ogni anno. Essi intendevano contrapporre la "internazionale d'azione" che avevano creato a quella che consideravano l'inerzia e la chiusura di casta della Seconda Internazionale, che aveva tenuto solo nove congressi nel suo quarto di secolo di esistenza. Il Secondo congresso del Comintern del 1920 doveva stabilire la piattaforma ideologica del movimento comunista. A differenza del congresso di fondazione del 1919, tenuto segreto perché la diffusione della notizia sulla sua convocazione avrebbe potuto consentire alle autorità degli Stati borghesi di impedire ai delegati di raggiungere la Russia, il Secondo congresso invitò apertamente e pubblicamente i sostenitori stranieri e fu ampiamente pubblicizzato e commentato dalla stampa. I delegati al Secondo Congresso del Comintern dovevano discutere della situazione politica mondiale e, tra i punti principali all'ordine del giorno, vi erano anche questioni di ordine organizzativo, quali lo sviluppo di future strutture esecutive.

Lo Statuto del Comintern, adottato al termine del Secondo congresso nell'agosto del 1920, affermava:

"L'Internazionale Comunista deve essere un unico partito comunista mondiale, le cui singole sezioni sono i partiti operanti in ogni paese". L'organo supremo del Comintern, secondo lo statuto, divenne: "il Congresso mondiale di tutti i partiti e le organizzazioni che lo compongono"<sup>11</sup>.

L'organo di governo tra i Congressi era il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista (CEIC).

Il Secondo Congresso presentò le "21 condizioni" scritte da Lenin per l'ammissione di ogni singolo partito al Comintern. Si scatenò allora una feroce

---

<sup>11</sup> *Storia dell'Internazionale Comunista*, Mosca, Nauka, 2002, p. 13.

polemica tra il leader del PSI Giacinto Menotti Serrati e Lenin, che accusò i socialisti e sindacalisti italiani (CGDL) di non aver approfittato di una situazione adatta per prendere il potere nel paese<sup>12</sup>. Lenin e altri dirigenti del Partito bolscevico ritenevano che in Italia si fosse creata una situazione rivoluzionaria nell'estate del 1920, il cui potenziale era stato accresciuto dall'occupazione delle fabbriche da parte degli operai nell'autunno del 1920<sup>13</sup>. Il 23 luglio 1920 Lenin, in un telegramma a Stalin che si trovava a Kharkov, osservava: "La situazione nel Comintern è eccellente. Anche Zinoviev, Bukharin e io pensiamo che sarebbe opportuno incoraggiare immediatamente la rivoluzione in Italia"<sup>14</sup>. Serrati non riteneva che nel suo Paese ci fosse una situazione rivoluzionaria, e perciò si oppose all'adozione delle "21 condizioni", la cui seconda clausola richiedeva l'eliminazione dei riformisti e dei centristi dal partito. Secondo lo svizzero Jules Humbert-Droz, uno dei segretari della Terza Internazionale, le "21 condizioni" furono presentate in una situazione di euforia rivoluzionaria, quando sembrava che una rivoluzione socialista avrebbe presto avuto luogo sul continente. La loro formulazione allontanò però dall'Internazionale Comunista quei partiti socialisti che, ritirati dalla Seconda Internazionale, avrebbero potuto aderire alla Terza. Invece, tra il 21 settembre 1920 e il 27 febbraio 1921 questi partiti formarono una propria Internazionale, l'Unione dei Partiti socialisti per l'azione internazionale, che venne anche chiamata "Internazionale di Vienna" o, sarcasticamente, fu definita "Internazionale 2 ½" (due e mezza)<sup>15</sup>.

Nei primi anni, le strutture del Comintern erano ospitate a Mosca nell'edificio che aveva ospitato nel 1918 l'Ambasciata dell'Impero tedesco, Villa Berg, dove dal 1924 si trova l'Ambasciata d'Italia<sup>16</sup>. Un ruolo di primo piano

---

<sup>12</sup> P. Arvati, *Giacinto Menotti Serrati tra il biennio rosso e la crisi del massimalismo (1919-1922)*, in "Movimento operaio e socialista", Genova, 1972, a. XVIII, n. 4, pp. 37-100. Serrati, che nel 1921 era stato contrario alla scissione che condusse alla nascita del Partito comunista, aderì a quel partito nel 1924.

<sup>13</sup> V.P. Ljubin, *Italia e Russia: cooperazione e polemiche del Partito socialista italiano con i bolscevichi e il Comintern, 1917-1922*, in "1917. Stato. Potenza. Territorio", Mosca, Enciclopedia politica, 2017, pp. 225-234; e anche: Ljubin V.P., *I socialisti nella storia italiana: il PSI e i suoi successori, 1892-2006*, Mosca, Nauka, 2007, Capitolo "Gli sconvolgimenti del biennio "rosso" e biennio "nero" e l'avvento al potere del fascismo", pp. 196-259.

<sup>14</sup> *Il Comintern e l'idea della rivoluzione mondiale: documenti*, Mosca, Nauka, 1998, p. 186; *Deutschland, Russland, Komintern. Dokumente (1918-1943) / Teilband I-II*, Berlino-Monaco-Boston, Walter de Gruyter GmbH, 2015, p. 112.

<sup>15</sup> J. Humbert-Droz, *Le origini dell'Internazionale comunista. Da Zimmerwald a Mosca*, Parma, Guanda, 1968, pp. 273-276.

<sup>16</sup> R. Alonzi, V.P. Ljubin., *Villa Berg: la storia eccezionale di un cinquantennio (1898-1949). Dal microcosmo culturale moscovita al macrocosmo politico mondiale// l'Ambasciata d'Italia a Mosca*, Mosca, Ambasciata d'Italia, 2017, pp. 124-164.

nel Comintern fu svolto dal Partito Comunista d'Italia, fondato nel 1921<sup>17</sup>. I suoi rappresentanti nel Comintern, i dirigenti del PCd'I, tra cui A. Gramsci, P. Togliatti e altri, divennero figure di spicco non solo nel movimento comunista italiano ma anche in quello mondiale<sup>18</sup>.

Nell'aprile del 1922, quando si tenne la Conferenza di Genova, il Comintern aveva quindi già tenuto tre congressi. Dopo il secondo congresso del 1920, caratterizzato da una forte polemica, il terzo, tenutosi dal 22 giugno al 12 luglio 1921, si concentrò di nuovo sulle questioni organizzative. L'obiettivo era quello di trasformare l'organizzazione in un'efficace Internazionale: "che guidasse la lotta del proletariato rivoluzionario di tutti i Paesi"<sup>19</sup>.

È chiaro che gli obiettivi del Comintern, che promuoveva le idee della rivoluzione mondiale e rafforzava la posizione dei nascenti partiti comunisti in tutto il mondo e soprattutto in Europa, e quelli della delegazione genovese guidata da Chicherin, che riceveva istruzioni da Lenin e dalla dirigenza bolscevica, non coincidevano, anzi non di rado erano contrari. E questo non poteva non riflettersi sulle loro relazioni reciproche.

La rivista del movimento comunista mondiale "Internazionale Comunista" che fu pubblicata dal 1° maggio 1919 – contemporaneamente in russo, tedesco, francese e inglese – non poteva ovviamente trascurare un evento così significativo come la Conferenza di Genova. Il n. 21 del 1922 contiene un articolo di Adolf Joffe, che fu membro della delegazione a Genova ed era allora uno dei principali diplomatici della Russia sovietica, oltre ad essere amico intimo del primo commissario del popolo per gli affari esteri, Lev Trotsky<sup>20</sup>. L'articolo si intitola "La Conferenza di Genova"<sup>21</sup>, e contiene una valutazione della conferenza da parte del Comintern e della *leadership* bolscevica.

<sup>17</sup> Ljubin V.P., *La tradizione della sinistra italiana nella storia del Novecento. Al 100° anniversario del PCI. Intervista*, "Espertiza storica", Mosca, 2021, n. 2, pp. 78-100; Idem. Tavola rotonda "Al centenario del Partito Comunista Italiano. Sfide e lezioni del 20° secolo" // <https://www.youtube.com/watch?v=ZBBdyRHNmfo&t=2s> (consultato: 29/09/2022).

<sup>18</sup> I.V., Grigorjeva, *Pensiero storico di Antonio Gramsci*, Mosca, Casa editrice MGU, 1971; A. Agosti, *Togliatti*, Torino, UTET, 1996; Komolova N.P., Filatov G.S., *Palmiro Togliatti*, Mosca, Politizdat, 1983; ecc.

<sup>19</sup> *Storia dell'Internazionale Comunista 1919-1943. Saggi documentaristici*, Mosca, Nauka, 2002, p. 14.

<sup>20</sup> Trotsky ricoprì la carica di Commissario del popolo agli affari esteri dall'8 novembre 1917, giorno seguente la presa del potere da parte dei bolscevichi, al 13 marzo 1918 quando, dieci giorni dopo la firma del Trattato di pace con gli Imperi centrali (Trattato di Brest Litovsk) – a cui si era inizialmente opposto – assunse la carica Commissario del popolo per gli affari militari. Il successore di Trotsky fu Chicherin.

<sup>21</sup> A. Joffe, *Conferenza di Genova*, in "Internazionale Comunista", 1922, n. 21, pp. 5661-5670.

Ecco alcuni dei punti sollevati da A. Joffe: “La guerra imperialista, una delle cui cause principali fu la lotta per l’egemonia mondiale tra Germania e Inghilterra, portò a un tale rafforzamento degli Stati Uniti d’America del Nord da creare l’unico potenziale Paese egemone del mondo intero. Sul continente europeo nessuno dei “vincitori” ottenne l’egemonia e l’Inghilterra fu costretta a condividere il suo potere con la Francia”<sup>22</sup>. L’articolo prosegue evidenziando che la Francia divenne e rimase immediatamente un *enfant terrible*, da un lato, e fu portatrice delle idee di una borghesia aggressiva-militarista, dall’altro. Ma allo stesso tempo, ritiene che fosse diventato chiaro come anche l’Europa borghese fosse stanca della “pace” di Versailles e non fosse più disposta a tollerare l’egemonia francese, anche se condivisa con la più ragionevole e meno aggressiva Inghilterra. Ritiene infine che, allo stesso tempo, la “Piccola Europa”, cioè tutti gli Stati più piccoli, iniziassero a concentrare la propria attenzione e il proprio interesse sulla Russia perché si trattava di un Paese forte, con un esercito di un milione e mezzo di persone, e rimaneva: “l’unica grande potenza che non covava progetti aggressivi e che era disposta a trovare un accordo”<sup>23</sup>.

Passando poi all’accordo di Rapallo, Joffe scrisse che se la Conferenza di Genova nel suo complesso non era ancora in grado di risolvere le questioni che le erano state sottoposte, era chiaro che la soluzione di tali questioni non poteva che seguire la strada tracciata a Rapallo: “Questa è una delle conquiste di Genova”<sup>24</sup>. Terminò con una conclusione nello spirito della linea del Comintern: “Genova porta a un riorientamento e a un raggruppamento dell’Europa borghese. Dividendo nettamente la borghesia mondiale in campi pacifisti e aggressivo-avventuristi e isolando moralmente la Francia, Genova aggrava le contraddizioni interne di classe. E tutto questo insieme indubbiamente scatena la rivoluzione mondiale e accelera il ritmo del suo sviluppo”<sup>25</sup>.

Naturalmente, questa analisi non aveva la profondità e la piena comprensione dei cambiamenti concreti a cui la Conferenza di Genova aveva portato, anche se l’indicazione del ruolo egemone assunto dagli USA e dell’indebolimento dell’Europa era acuta e lungimirante. Neppure la valutazione del Comintern del 1922, compresa quella dei comunisti italiani, sull’ascesa del movimento fascista e sulla sua presa di potere in Italia è stata approfondita quanto sarebbe stato necessario<sup>26</sup>.

---

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 5662.

<sup>23</sup> *Ibidem*, pp. 5665-5666.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 5669.

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 5670.

<sup>26</sup> Si vedano, ad esempio, il rapporto di Togliatti “Sul fascismo” e il Rapporto Informativo

Esiste un'interessante corrispondenza del Commissario del Popolo agli Affari Esteri Chicherin, conservata nell'AVPRF<sup>27</sup> e in fotocopia nel RGASPI<sup>28</sup>, tra il Commissario, il suo vice Lev Karakhan, Nikolai Krestinsky e altre figure del Ministero degli Esteri e i loro corrispondenti esteri<sup>29</sup>. Ci sono anche lettere di Chicherin e risposte di Lenin e Stalin.

Tra esse, spiccano le fonti relative alla preparazione e allo svolgimento della Conferenza di Genova.

Nell'archivio moscovita del RGASPI sono presenti tre fondi relativi alla Conferenza di Genova. Il primo contiene 229 fogli, con diversa documentazione, datati dal 7 gennaio al 12 maggio 1922. Si tratta di "Note di G.V. Chicherin al Politburo, al Collegium della NKID [Commissariato del popolo agli affari esteri, N.d.A.], a V.I. Lenin, I.V. Stalin, V.M. Molotov, L.M. Karakhan e altri; verbali di riunioni, decisioni della Commissione per la preparazione della Conferenza europea, istruzioni ai delegati; un memorandum della delegazione della RSFSR [Repubblica socialista federativa sovietica russa, che solo il 30 dicembre 1922 divenne URSS, N.d.A.] in russo e in francese e altro materiale sulla preparazione e lo svolgimento della Conferenza economica paneuropea". Il secondo, datato 12 gennaio - 12 maggio 1922, su 290 fogli, contiene "Verbali delle riunioni della delegazione sovietica e del suo ufficio di presidenza, della sessione plenaria della conferenza e della commissione finanziaria. Note, osservazioni e telegrammi di A.A. Joffe, L.B. Krasin, H.B. Rakovsky e altri; materiale vario sulla situazione internazionale alla vigilia e durante la conferenza, sull'andamento della Conferenza economica paneuropea e sulle sue decisioni". Il terzo è costituito da 276 fogli datati dal 24 gennaio al 6 giugno 1922 e contiene "Rapporti della Divisione Informazioni Diplomatiche del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri (NKID); bollettini di Sosnowski e rapporti dell'Ufficio Stampa di Varsavia firmati da Selicki sulla situazione internazionale prima e durante la conferenza, sull'andamento della Conferenza economica paneuropea e sulle sue decisioni"<sup>30</sup>.

Nell'inventario dei documenti del fondo Chicherin relativi all'Italia, da

---

della Direzione del Partito Comunista d'Italia (PCd'I) e del CEIC sulla situazione nel Paese durante la "marcia fascista a Roma", in RGASPI. Fondo 513, inventario 2, fascicoli 90, 127.

<sup>27</sup> Archivio di politica estera della Federazione Russa (AVPRF). Fondo 04, 1920-1922.

<sup>28</sup> Archivio di Stato russo di storia socio-politica (RGASPI), Fondo 495 (Documenti del Comintern), fondo 17.

<sup>29</sup> Vedi: Rgaspi, fondo 159, op. 2 [Chicherin G.V., 1918-1930], buste 22, 33, 36, 66, 67, 68, 69, ecc.

<sup>30</sup> Rgaspi. Elenco dei documenti del Fondo personale di Chicherin G.V. (24 novembre 1872-7 luglio 1936). Nn. 15, 16, 17.



tato 16 agosto 1920 - 30 marzo 1925 su 190 fogli, sono indicati i seguenti documenti: “Note di G.V. Chicherin al Politburo e alla Segreteria del Comitato Centrale del RCP (b) – VKP (b)”, I.V. Stalin, V.V. Vorovsky, M.M. Litvinov e altri; telegrammi e note di V.V. Vorovsky, N.I. Jordansky, K.K. Yurenev a G.V. Chicherin e altro materiale sulla politica interna ed estera del governo di Mussolini (l’assassinio di Matteotti, le elezioni parlamentari, i rapporti con l’Albania, la Jugoslavia, la Francia e altri Paesi, la politica italiana alla Conferenza di Londra, ecc.); sui rapporti italo-sovietici, relazioni di rappresentanti sovietici su incontri con personalità italiane”<sup>31</sup>.

Poiché Chicherin era stato, insieme a Lenin e ad altri leader del Partito bolscevico, uno dei promotori del Comintern nel 1919, era ben consapevole della sua capacità di influenzare la politica estera della Russia sovietica. Per questo motivo, alla vigilia del viaggio della delegazione da lui guidata a Genova, e precisamente il 1° marzo 1922, Chicherin esortava il Comintern a moderare le proprie attività prima dell’apertura della Conferenza: “Egli, cresciuto nella tradizione della diplomazia russa, era più colpito dalle idee di difesa degli interessi statali nell’arena internazionale che dalle idee di rivoluzione mondiale”<sup>32</sup>. Sebbene gli storici russi contemporanei si concentrino sull’allontanamento della diplomazia di Chicherin dalla linea del Comintern, nella storiografia russa non sono riusciti a trovare opere serie, comprese monografie, sul tema dei rapporti tra la Conferenza di Genova e il Comintern. Forse li stanno scrivendo, spero che li vedremo presto.

La permanenza e il comportamento della delegazione diplomatica sovietica guidata da Chicherin a Genova è stata particolarmente degna di nota. Dopo l’accoglienza dei partecipanti alla conferenza da parte del Comune di Genova, il 22 aprile, i giornali italiani scrissero che: “l’atteggiamento degli strati democratici genovesi nei confronti della delegazione russa può essere considerato un vero trionfo”<sup>33</sup>. Durante il ricevimento a bordo della corazzata *Dante Alighieri*, il Re d’Italia Vittorio Emanuele III, scavalcando i diplomatici schierati, si avvicinò a Chicherin e, inaspettatamente per tutti, ebbe un lungo colloquio con lui. Quando gli fu chiesto di cosa avessero parlando lui e il re, Chicherin rispose: “Naturalmente dei miei antenati italiani; dovevo fare un breve riferi-

---

<sup>31</sup> *Ibid.* N 36.

<sup>32</sup> Makarenko P.V. *Il Commissario del popolo G.V. Chicherin e la politica estera sovietica*, in “Vestnik Tomskogo gosudarstvennogo universiteta”, 2011, n. 349, p. 105.

<sup>33</sup> S. Zarnitsky, A. Sergeev, *Georgy Vasilyevich Chicherin // Comunisti*, Mosca, Molodaya guardia, 1977, p. 306.

mento storico. Inoltre, abbiamo dovuto parlare dello sviluppo delle relazioni commerciali tra Italia e Russia”<sup>34</sup>.

Il 1° maggio 1922 accadde ciò che il governo italiano temeva di più: lo sciopero generale dei lavoratori di tutto il Paese, che si svolse anche con lo slogan del pieno sostegno alla Russia sovietica. Ovviamente, queste manifestazioni sono state fortemente sostenute in vari Paesi dai comunisti locali e dai rappresentanti del Comintern<sup>35</sup>, che erano presenti anche in Italia<sup>36</sup>.

La giornata del 1° maggio fu celebrata anche dalla delegazione sovietica alla Conferenza che tenne un ricevimento presso l’Hotel Imperiale, a Rapallo. Chicherin eseguì al pianoforte sonate di Beethoven, Tchaikovsky, Debussy e altri compositori, e il suo virtuosismo entusiasmò tutti.

Dopo la fine della conferenza, Chicherin rimase a Genova per un certo periodo per negoziare la cooperazione commerciale con l’Italia. Si spostò dall’Hotel Imperiale all’Hotel Eden, dove aveva alloggiato in precedenza la delegazione tedesca, ma anche qui fu circondato da giornalisti e curiosi. Fu per loro un fatto sensazionale che Chicherin, su invito di D’Annunzio, ne visitasse la casa sul lago di Garda, e che i due conversassero a lungo su temi d’arte e di politica. Chicherin tentò di mantenere segreto l’incontro, ma fallì. Egli doveva temere le possibili accuse del Comintern di assecondare in tal modo la crescente forza del fascismo in Italia, anche se tali accuse avrebbero trascurato le relazioni non sempre facili e lineari tra D’Annunzio e Mussolini e l’atteggiamento ambivalente del poeta verso la rivoluzione sovietica, che si era dimostrato anche durante l’occupazione di Fiume. Ma su queste sottigliezze ebbe la meglio l’aspro, e giusto, contrasto all’ascesa del fascismo condotto sulle pagine della rivista “Internazionale Comunista” dai rappresentanti del partito comunista italiano e di altri partiti comunisti<sup>37</sup>. Correttamente, essi vedevano nel fascismo, che sarebbe salito al potere nell’ottobre 1922, un nemico mortale.

La permanenza di Chicherin a Genova si concluse il 3 giugno ed egli partì per una vacanza e un trattamento medico in Germania. “Genova segnò una svolta non tanto nell’atteggiamento del mondo verso la Russia, quanto nella visione che il mondo aveva di Chicherin come rappresentante di questo nuovo

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 307.

<sup>35</sup> Lo testimoniano, ad esempio, alcuni numeri del giornale “Bandiera rossa”, organo della Federazione Ligure del Partito Comunista d’Italia, pubblicati nei mesi di gennaio e aprile 1922, cioè durante la preparazione e lo svolgimento della Conferenza di Genova. Il giornale è depositato nella RGASPI nel fondo del Comintern e del PCI. Rgaspi, fondo 513, inventario 1, fascicolo 47a.

<sup>36</sup> Vedi: A. Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia, 1917-1921*, Milano, Feltrinelli, 1979.

<sup>37</sup> Vedi: *Comintern contro il fascismo*, Mosca, Nauka, 1999.

Paese” ha osservato la ricercatrice tedesca L.J. Tomas. Il caporedattore della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, Tomas Fritz Klein, riteneva negli anni Trenta che fosse stato Chicherin a determinare: “il corso e il ritmo della conferenza” di Genova<sup>38</sup>.

Riassumendo, è opportuno citare una serie di valutazioni da parte di partecipanti e di storici sul ruolo del convegno di Genova. Un’interessante valutazione è stata fatta dallo stesso Chicherin: “La questione principale della Conferenza di Genova era se lo sviluppo economico della Russia sarebbe stato realizzato con l’aiuto di capitali stranieri, ma senza subordinazione ad essi, o se questi avrebbe ottenuto il predominio in essa [...] Si può dire che fu a Genova che la questione principale della politica russa fu posta più chiaramente: [andare] alla sottomissione al capitale, o allo sviluppo indipendente con il suo aiuto, o, più precisamente, a un accordo, ma non a un asservimento. Ecco perché la base formale di tutte le attività della delegazione russa a Genova è stata la risoluzione di Cannes sull’uguaglianza di due sistemi economici contrapposti; uguaglianza, ma non subordinazione dell’uno all’altro”<sup>39</sup>.

L.J. Tomas sottolinea che alla Conferenza di Genova dell’aprile 1922 Chicherin riconobbe che in quell’epoca storica: “l’esistenza parallela del vecchio e del nuovo sistema sociale emergente, la cooperazione economica tra gli Stati”<sup>40</sup> fosse possibile. I contatti della delegazione sovietica a Genova con Lloyd George e le ipotesi su un possibile accordo tra russi e inglesi a spese della Germania costrinsero la delegazione tedesca, compreso l’esitante W. Rathenau, a firmare un accordo con la Russia a Rapallo. Chicherin ha visto questa come un’opportunità per sfondare il blocco diplomatico degli Stati borghesi europei. A Genova cercò anche di risolvere la questione dei debiti della vecchia Russia, suscitando però le proteste di Lenin e del Politburo del RCP(b). Ma nonostante ciò: “Lenin considerava il Trattato di Rapallo come un modello per tutti gli accordi successivi”<sup>41</sup>.

Aggiungo qui che dopo la conclusione del trattato russo-tedesco a Rapallo, la pressione su Chicherin a Genova da parte dei rappresentanti francesi e inglesi Barthou e Lloyd George per rinunciare alla linea del governo sovietico

---

<sup>38</sup> Klein F., *13 Männer regieren Europa. Umriss der europäischen Zukunftspolitik*, Hamburg, Hanseatische Verlagsanstalt, 1930, p. 115. Citato da: Tomas L.J., *La vita di G.V. Chicherin*, Mosca, Sobranie, 2010, p. 147.

<sup>39</sup> S. Zarnitsky, A. Sergeev, *Georgy Vasilyevich Chicherin // Comunisti*, Mosca, Giovane guardia, 1977, p. 312.

<sup>40</sup> Tomas L.J., *La vita di G.V. Chicherin*, Mosca, Sobranie, 2010, p. 150.

<sup>41</sup> Ibidem, p. 154; Vedi anche: V.P. Ljubin, *Recensione del libro di L.J. Tomas. La vita di G.V. Chicherin, Mosca: Sobranie, 2010*, in “Novaya i noveyshaya istoria”, 2011, n. 5, pp. 232-235.

crebbe notevolmente. Ma egli riuscì a respingere tutti i loro attacchi e a difendere la linea approvata a Mosca.

N.E. Bystrova dell'Istituto di Storia Russa dell'Accademia delle Scienze Russa ritiene che la Conferenza di Genova sia stata il primo serio tentativo di normalizzare le relazioni politiche ed economiche tra la Russia sovietica e l'Occidente dopo la guerra mondiale. La lezione di Genova non ha perso la sua attualità per analogia con i giorni nostri. Il desiderio di superare le idee di confronto aspro e di contrapposizione, per creare un nuovo ordine mondiale, rimane attuale nel XXI secolo<sup>42</sup>.

I.A. Khormach, responsabile del Centro "Russia nelle relazioni internazionali" dello stesso istituto, noto esperto delle relazioni russo-italiane nella prima metà del XX secolo<sup>43</sup>, nel citato articolo sulla Conferenza di Genova pubblicato nel 2020 giunge alla conclusione che: "a Genova si sono manifestati gravi dissaccordi tra le grandi potenze sulla 'questione russa'. Alcuni Paesi, rendendosi conto dell'inutilità del confronto e dell'impossibilità di raggiungere un accordo generale con la Russia sui problemi finanziari ed economici, hanno ritenuto più sensato stabilire legami con la Russia sovietica sul modello della Germania. Tra questi c'era anche l'Italia [...] Il 24 maggio 1922 fu firmato un nuovo accordo commerciale sovietico-italiano nel rispetto dell'etichetta diplomatica"<sup>44</sup>. Anche se il Comitato esecutivo centrale russo (VZIK) non lo ratificò in seguito, poiché quasi tutti i privilegi concessi all'Italia avrebbero dovuto essere automaticamente estesi ad altri Stati a prescindere dalle singole valutazioni sovietiche.

Aggiungo che le relazioni a tutti gli effetti tra l'URSS, creata il 30 dicembre 1922, e l'Italia, sono state stabilite nel febbraio 1924 con il riconoscimento *de jure* da parte del governo Mussolini. Da allora fino al 1991, con la tragica parentesi bellica, i due Paesi hanno collaborato con successo, concludendo e rinegoziando costantemente accordi commerciali.

In generale, possiamo concordare con le conclusioni tratte nelle loro monografie e negli articoli da Khormach, Bystrova, Katasonov, Makarenko e altri storici russi contemporanei.

A mio parere, agli storici russi manca però l'opportunità di dialogare con i colleghi di altri Paesi sul significato che ebbe la Conferenza di Genova nel de-

<sup>42</sup> N.E. Bystrova., *Eredità dell'Impero: la Russia sovietica alla Conferenza Internazionale di Genova del 1922*, in "Vestnik gumanitarnogo obrazovaniya", n. 4, pp. 40-57.

<sup>43</sup> Vedi, ad esempio: I. A. Khormach., *Relazioni tra lo stato sovietico e l'Italia nel 1917-1924*, Mosca, IRI RAN, 1993.

<sup>44</sup> I.A. Khormach, *Lo Stato sovietico al convegno internazionale di Genova sui temi economici e finanziari. 10 aprile - 19 maggio 1922*, in "Novaya i noveysyaaya istoria", 2020, n. 2, p. 93.

terminare il destino dell'Europa e del mondo nel periodo tra le due guerre. E la situazione attuale rende, purtroppo, più difficile la comunicazione con i colleghi. Tuttavia, di recente ho avuto occasione di scrivere nella "Conclusion" al libro *Una breve storia della Crimea*<sup>45</sup> – vi partecipa anche un collega tedesco, uno storico e giurista: "la scienza, anche storica, deve essere internazionale, senza la cooperazione internazionale la scienza non può esistere". La nostra conferenza internazionale a Genova il 10.12.2022 è stata un buon esempio di tale cooperazione.

DOCUMENTO ALLEGATO:

*Dalla Prefazione di I.M. Maisky (che fu ambasciatore sovietico in Gran Bretagna durante la Seconda guerra mondiale) per la pubblicazione della trascrizione, documenti e materiali della conferenza, Mosca: Commissariato del popolo per gli affari esteri della RSFSR, 1922*

"Non si può negare che la Conferenza di Genova, considerata di per sé, sia stata un completo fallimento. Il suo promotore, Lloyd George, ha fissato alla conferenza obiettivi molto ampi. La conferenza, secondo il primo ministro britannico, avrebbe dovuto: "ristabilire l'economia dell'Europa", cioè riportare alla normalità i rapporti economici e politici del Vecchio Mondo, scossi dalla guerra e dalle rivoluzioni. Per raggiungere questo obiettivo sarebbe stato necessario risolvere tre problemi: 1) la revisione del Trattato di Versailles, 2) la limitazione degli armamenti, 3) l'inclusione della Russia nella circolazione economica mondiale, cioè il riconoscimento giuridico del governo sovietico.

Cosa ha fatto la Conferenza di Genova per risolvere tutti questi problemi? Assolutamente niente. Non riguardava affatto il Trattato di Versailles, poiché era proibito dalle famigerate "risoluzioni di Cannes". Anche la questione del disarmo, sollevata dalla delegazione russa, non è stata toccata, poiché non era quello che voleva il signor Barthou. La conferenza ha discusso intensamente la questione del riconoscimento del governo sovietico, ma la natura della discussione era tale da non avvicinare la sua completa risoluzione, quanto di allontanarla. La conferenza si è conclusa senza dare risultati tangibili sulla "questione russa". E poiché i principali problemi sopra elencati non sono stati risolti, non si può parlare di un vero e proprio "ripristino dell'economia europea". In altre parole, la Conferenza di Genova è stata un fiasco.

Eppure, la Conferenza di Genova è un fatto di grandissima portata sia per la contemporaneità che per la storia. Per il momento attuale [quello in cui

---

<sup>45</sup> *Breve storia della Crimea: dall'antichità all'inizio del XXI secolo*, a cura di V.P. Ljubin, Mosca, INION RAN, 2022.

scrive Mayski, cioè il 1922 N.d.A] è importante perché è il punto di partenza di una nuova fase di sviluppo nelle relazioni internazionali dell'Europa e del mondo intero. Non è il punto finale, ma l'inizio di una lunga catena di eventi che sarà testimoniata nei prossimi anni e decenni. A Genova, per la prima volta dopo cinque anni di pausa, rappresentanti della Russia, da un lato, e rappresentanti delle potenze europee, dall'altro, si sono incontrati per discutere i più importanti temi politici ed economici. Questa discussione si è finora conclusa nel nulla, ma deve inevitabilmente essere ripresa, perché i motivi che impongono ad entrambe le parti la necessità di rapporti commerciali ben definiti sono troppo imperativi. Non a caso, dopo Genova dovrebbe esserci L'Aia. L'Aia probabilmente non sarà in grado di risolvere tutte le complesse questioni che allo stesso tempo legano e separano la Russia e i suoi antagonisti. Si può quindi prevedere che l'Aia sarà seguita da un terzo luogo dove si svolgeranno ulteriori negoziati, e il terzo da un quarto. Ma prima o poi dovrà essere elaborato, e sarà elaborato, un certo *modus vivendi*, che per un certo periodo di tempo creerà la possibilità dell'esistenza simultanea nel mondo di due diversi sistemi di proprietà, capitalista e socialista, e sistemi di statualità basati su di essi.

Per la storia, la Conferenza di Genova è un fatto di straordinario significato perché qui, per la prima volta nell'intero sviluppo millenario dell'umanità, si sono confrontati due grandi mondi diametralmente opposti: il mondo del capitalismo e il mondo del socialismo, il mondo del passato morente e il mondo del futuro emergente. Qui ha avuto luogo il loro primo incontro e il primo duello politico ed economico. Non ha dato risultati pratici immediati. Nessuna delle parti è stata in grado di rovesciare il proprio avversario qui e di dettargli la propria volontà. Ma l'enorme significato fondamentale di questo duello è fuori discussione, poiché ha rivelato il decadimento senile nel campo del capitalismo e il forte entusiasmo giovanile nel campo socialista.

Questo sarà preso in considerazione dalle masse lavoratrici di entrambi gli emisferi e darà i suoi frutti in un futuro molto prossimo. I nostri discendenti, molti anni dopo, penseranno con orgoglio e amore a Genova come al momento in cui la trionfante rivoluzione socialista ha ricevuto per la prima volta il riconoscimento ufficiale internazionale. Tutto ciò rende il Convegno di Genova di eccezionale interesse, e sembra del tutto opportuno raccogliere il materiale documentario più importante su questo evento. Questo libro (la prima edizione, che proseguirà, man mano che il materiale viene preparato, ulteriormente) va incontro a questa esigenza<sup>46</sup>.

---

<sup>46</sup> Maisky I. Prefazione alla raccolta, *Conferenza di Genova. 1922. Atti della Conferenza: Verbale, materiali e documenti. Numero 1*, Mosca, Pubblicazione del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri R.S.F.S.R., 1922, pp. 5-7.

## ELENCO DELLE FONTI E DELLA LETTERATURA

## FONTI

1. Archivio della politica estera della Federazione Russa (AVPRF). Fondo 04, 1920-1922
2. Archivio di Stato russo di storia socio-politica (RGASPI), Fondo 495 (Documenti del Comintern), Fondo 17 (Comintern), Fondo 513 (PCI, 1917-1943), Fondo 5, Fondo 159 (Chicherin G.V., 1918-1930).
3. Agosti A., *La Terza Internazionale. Storia documentaria, 1919-1923*, Parte I. Vol. 1-2. pref. di E. Ragionieri, Roma, Editori Riuniti, 1974.
4. Chicherin G.V. *Articoli e discorsi sulla politica internazionale*, Mosca, Casa editrice di letteratura socioeconomica, 1961.
5. *Conferenza di Genova. 1922. Atti del Convegno di Genova: Verbale, materiali e documenti. Numero 1*, Mosca, pubblicazione del Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri R.S.F.S.R., 1922.
6. *Documenti della politica estera dell'URSS*, Mosca, Gospolitizdat, 1961, Vol. 5, 1° gennaio - 19 novembre 1922.
7. N. N. Lyubimov, A. N. Erlikh, *Conferenza di Genova. Memorie dei partecipanti*, Mosca, Casa editrice dell'Istituto di Relazioni Internazionali, 1963.
8. Shtein B.E., *Conferenza di Genova*, Mosca, Gosizdat, 1922.

## LETTERATURA

1. Adibekov G.M., Shakhnazarova E.N., Shirinya K.K., *Struttura organizzativa del Comintern. 1919-1943*, Mosca, ROSSPEN, 1997.
2. Agosti A., *La Terza Internazionale. Storia documentaria, 1919-1923*, Parte I. Vol. 1-2, pref. di E. Ragionieri, Roma, Editori Riuniti, 1974.
3. Agosti A., *Togliatti*, Torino, UTET, 1996.
4. Alonzi R., Ljubin V. *Villa Berg: la storia eccezionale di un cinquantennio (1898-1949). Dal microcosmo culturale moscovita al macrocosmo politico mondiale l'Ambasciata d'Italia a Mosca*, Mosca, Ambasciata d'Italia, 2017, pp. 124-164.
5. Arvati P., *Giacinto Menotti Serrati tra il biennio rosso e la crisi del massimalismo (1919-1922)*, in "Movimento operaio e socialista", Genova, 1972, a. XVIII, N 4. pp. 37-100.
6. Bystrova N.E., *Eredità dell'Impero: la Russia sovietica alla Conferenza Internazionale di Genova del 1922*, in "Vestnik gumanitarnogo obrazovaniya", 2018, n. 4, pp. 40-57.

7. Bystrova N., *Heritage of the Empire: Soviet Russia al Convegno di Genova del 1922*, in “Diritto e storia”, 2019, n. 17 - <https://dirittoestoria.it/17/memorie/Bystrova-Russia-Sovietica-Conferenza-di-Genova-1922-RUSS.htm> (visitato il 5/10/2022).
8. *La Conferenza di Genova e il trattato di Rapallo (1922)*. – Roma, Edizioni Italia-URSS, 1974.
9. *Il Comintern e l'idea della rivoluzione mondiale: documenti*, Mosca, Nauka, 1998.
10. *Comintern contro il fascismo*, Mosca, Nauka 1999.
11. *Deutschland, Russland, Komintern. Dokumente (1918-1943) / Teilband I-II*, - Berlin, München, Boston, Walter de Gruyter GmbH, 2015.
12. *Genoa, Rapallo, and European Reconstruction in 1922*, C. Fink, A. Frohn, J. Heideking (eds.). Cambridge, England, Cambridge University Press, 1991.
13. Humbert-Droz J., *Le origini dell'Internazionale comunista. Da Zimmerwald a Mosca*, Parma, Guanda, 1968.
14. Gorokhov I., Zamyatin L., Zemskov I., *G.V. Chicherin è un diplomatico della scuola leninista*, articolo di A.A. Gromyko, Mosca, Politizdat, 1974.
15. Grigorieva I.V., *Pensiero storico di Antonio Gramsci*, Mosca, Casa editrice MGU, 1971.
16. Joffe A., *Conferenza di Genova*, in “Internazionale Comunista”, 1922, n. 21, pp. 5661-5670.
17. Katasonov V.Yu., *Conferenza di Genova nel contesto della storia mondiale e russa*, Mosca, casa editrice “Kislorod”, 2015.
18. Khormach I. A., *Relazioni tra lo stato sovietico e l'Italia nel 1917-1924*, Mosca, IRI RAN, 1993.
19. Khormach I.A. *Lo Stato sovietico alla conferenza internazionale di Genova sui temi economici e finanziari. 10 aprile-19 maggio 1922*, in “Novaya i noveyshaya istoria”, Mosca, 2020, n. 2, pp. 69-94.
20. Klein F., *13 Männer regieren Europa. Umrisse der europäischen Zukunftspolitik*, Hamburg, Hanseatische Verlagsanstalt, 1930.
21. Komolova N.P., Filatov G.S., *Palmiro Togliatti*, Mosca, Politizdat, 1983.
22. The left alternative in the 20th century: drama of ideas and personal stories. On the 100th anniversary of the Comintern = Alternativa di sinistra nel Novecento. Drama di idee e destino delle persone: al 100° anniversario del Comintern: una raccolta di Materiali dell'Internazionale. Convegno scientifico - Moscow – Mosca, ROSSPEN, 2019.
23. Lenin V.I. *Opere complete*, in 55 volumi, Mosca, Gospolitizdat, 1969. Volume 38: marzo - giugno 1919.



24. Ljubin V.P., *I socialisti nella storia italiana: il PSI e i suoi eredi, 1892-2006*, Mosca, Nauka, 2007.
25. Ljubin V.P., *Italia e Russia: cooperazione e polemiche del Partito socialista italiano con i bolscevichi e il Comintern, 1917-1922*, in *1917. Stato. Potenza. Territorio*, Mosca, Enciclopedia politica, 2017, pp. 225-234.
26. Ljubin V.P., *La tradizione della sinistra italiana nella storia del Novecento. Al 100° anniversario del PCI. Intervista*, in “Istoricheskaya expertiza”, Mosca, 2021, n. 2, pp. 78-100.
27. Makarenko P.V., *Il Commissario del popolo G.V. Chicherin e la politica estera sovietica*, in “Vestnik Tomskogo gosudarstvennogo universiteta”, 2011, n. 349, pp. 105-111.
28. O'Connor T.E., *Georgy Chicherin e la politica estera sovietica 1918-1930*, [Traduzione dall'inglese], Mosca, Progress, 1991.
29. Petracchi G., *La Russia rivoluzionaria nella politica italiana: Le relazioni italo-sovietiche 1917-1925*, Roma-Bari, Laterza, 1982.
30. *La Rivoluzione Bolscevica. Tra storiografia, interpretazioni e narrazioni. 1917-1924*. A cura di G. Franchi, T. Forcellese, A. Macchia, Roma, La Nuova Cultura, 2021.
31. *Storia dell'Internazionale Comunista 1919-1943. Saggi documentaristici*, Mosca, Nauka, 2002.
32. Tavola rotonda “Sul centenario del Partito Comunista Italiano. Sfide e lezioni del 20° secolo” // <https://www.youtube.com/watch?v=ZBBdyRHNmfo&t=2s> (consultato: 29/09/2022).
33. Tomas L.J., *La vita di G.V. Chicherin*, Mosca, Sobranie, 2010. [Recensione di V.P. Ljubin in “Novaya i noveyshaya istoria”, Mosca, 2011, n. 5, S. 232-235].
34. Venturi A., *Rivoluzionari russi in Italia, 1917-1921*, Milan o: Feltrinelli, 1979.
35. *Die Weltpartei aus Moskau. Der Gründungskongress der Kommunistischen Internationale, 1919. Protokoll und neue Dokumente*, Berlin, Akademie Verlag GmbH, 2008.
36. White St. *The Origins of Detente: The Genoa Conference and Soviet-Western Relations, 1921-1922*, Cambridge, England, Cambridge University Press, 2002.
37. Zarnitskiy S.V., Sergeev A.N. Chicherin. 2 izdaniye. - Moskva, Molodaya gvardiya, 1975. 38. Zarnitskiy S., Sergeev A. Georgiy Vasil'yevich Chicherin // Kommunisty. – Moskva, Molodaya gvardiya, 1977, pp. 281-338.